

Comuni in pressing per premi antievasione più alti ai dipendenti

Pasquale Mirto

Anutel la scorsa settimana ha sollecitato il ministero dell'Economia ad attivarsi per una riscrittura degli incentivi riscossione (Nt+ Edilizia & Enti locali del 18 giugno). Alcuni giorni prima Anci e Ifel hanno proposto una riscrittura completa della normativa nel documento con le osservazioni alla bozza del Dlgs di riforma dei tributi locali.

Il tema è rilevante non solo per i dipendenti, ma anche per gli enti impositori, giacché la riscrittura delle regole dovrebbe garantire maggior efficacia alla riscossione, soprattutto per gli enti che pur accertando l'evasione non riescono a trasformarla in moneta spendibile. Questione tutt'altro che secondaria considerato che, con l'esaurimento della leva fiscale, solo con l'incasso da recupero dell'evasione è possibile acquisire maggiori entrate.

L'incentivo è disciplinato dal comma 1091 della legge 145/2018, e con la legge di bilancio 2025 è stato introdotto il nuovo comma 1091-bis, una disposizione interpretativa volta a superare la lettura delle Corti dei Conti Lombardia e Umbria. La norma precisa che l'incentivo va calcolato sulle somme complessivamente incassate, in conto competenza e in conto residui, aprendo anche all'incentivazione per le riscossioni derivanti da forme bonarie di sollecitazione al versamento che comunque generano maggiori entrate, come gli inviti alla regolarizzazione tramite ravvedimento operoso: istituti che peraltro hanno trovato spazio anche nello schema di riforma dei tributi comunali.

Il comma 1091 subordina l'erogazione dell'incentivo all'avvenuta approvazione del bilancio preventivo e del rendiconto nei termini. La previsione, peraltro, è stata interpretata sempre restrittivamente dalla Corte dei Conti, che ha richiesto l'adozione nei termini di legge (31 dicembre per il preventivo e 30 aprile per il consuntivo), senza considerare le eventuali proroghe, pur disposte con norma. Solo l'intervento della sezione delle Autonomie (delibera 78/2021) ha permesso di validare l'incentivo anche nel caso di approvazione nel termine prorogato.

Anci e Anutel chiedono di subordinare l'erogazione dell'incentivo all'avvenuta approvazione del bilancio preventivo e del consuntivo, ma senza la tagliola dei termini, anche perché il ritardo dipende da altri uffici, diversi da quelli che beneficiano dell'incentivo, e sicuramente non produce effetti sullo svolgimento dell'attività di recupero dell'evasione, se non quello di sfiducia dei dipendenti verso un sistema che è all'evidenza irrazionale. Basterebbe analizzare i Comuni che normalmente approvano il bilancio preventivo o il rendiconto in ritardo per rendersi

conto che lì il recupero dell'evasione è al minimo e la riscossione zoppica. Si tratta di un segnale di sfiducia verso il legislatore che non può più essere trascurato.

Altra modifica, condivisa da Anci e Anutel, è quella al tetto all'incentivo, oggi fissato al 15% del tabellare, anni luce distante dal limite fissato dal medesimo legislatore per altri incentivi come l'incentivo per le funzioni tecniche, dove il tetto è al 100% dello stipendio complessivo (e non del tabellare). Pare evidente che oggi ci sia una disparità di trattamento tra i vari dipendenti dell'ente difficilmente giustificabile.

Anci chiede di chiarire per via normativa che l'incentivo è erogabile anche con riferimento ai programmi di recupero delle entrate patrimoniali, e propone un incentivo ridotto nel caso di affidamento dell'accertamento in concessione, in ragione dell'importanza che in questi casi assume il lavoro di controllo del buon andamento delle attività del concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA